

Rassegna del 10/06/2013

SANITA' REGIONALE

10/06/13	Gazzetta del Sud	4 Allarme gravidanza "inquinata" - Gravidanze, i rischi della chimica	...	1
10/06/13	Gazzetta del Sud	4 Sonnifero nella scatola del diuretico generico Muore un novantenne	Coletta Claudia	3
10/06/13	Gazzetta del Sud	12 Precari Sanità, sottili questioni interpretative	...	4
10/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Rosaria Loiacono eletta segretario Nursind-Cisal	Sicari Vittoria	5
10/06/13	Quotidiano della Calabria	10 Regione, l'Udc chiede un cambio di passo - Regione, Udc: «Cambiare passo»	Mollo Adriano	6
10/06/13	Quotidiano della Calabria	3 Donne incinte attente ad alcune sostanze chimiche	...	8
10/06/13	Quotidiano della Calabria	3 Yoga contro l'ipertensione	...	9
10/06/13	Quotidiano della Calabria	7 Jessica, Caterina, Adrienn e le altre Le storie dei nuovi camici bianchi	I.c.	10
10/06/13	Quotidiano della Calabria	6 Medici, in Calabria il primato è rosa - La terapia rosa delle dottoresse	Cimino Laura	12
10/06/13	Quotidiano della Calabria	7 Professione da rimodellare	r.c.	16
10/06/13	Quotidiano della Calabria	6 Anche ieri in prima fila per la giornata della salute	...	17
10/06/13	Quotidiano della Calabria	6 «Ho deciso a 8 anni dopo l'ictus a nonna»	I.e.	18
10/06/13	Quotidiano della Calabria	44 Sanità nel mondo Esperti a confronto	...	20

SANITA' LOCALE

10/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	12 Salvare un bimbo dal soffocamento	carm.com.	21
10/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 "Vibo Emergency" Ecco le nuove sfide dei medici calabresi	p.p.cam.	22
10/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Aeroporto: è in mano alla politica Rifiuti: un miliardo speso invano	Maviglia Giuseppe	24
10/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Avviato il progetto di assistenza a 140 anziani	Comi Luigi Gregorio	26
10/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Il disagio scolastico Una disabilità diffusa	Fortuna Tonino	27
10/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Un convegno si propone di rilanciare la dieta mediterranea	Campisi Orsolina	28
10/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17 Giornata della salute Medici in prima fila	Aloi Teresa	29
10/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Raccolta del cordone ombelicale	Cataldi Giovanni Maria	30

SOSTANZE CHIMICHE Farmaci, detergenti e cosmetici sott'accusa

Allarme gravidanze "inquinare"

ROMA. Le donne in gravidanza dovrebbero stare alla larga da alcuni prodotti di uso quotidiano perché contengono parecchie sostanze chimiche che potrebbero rivelarsi tossiche per il feto. A sostenerlo sono i ricercatori inglesi del "Royal College of Obstetricians and Gynaecologists" sostenendo che il principio di precauzione è fondamentale anche in assenza di evidenze certe sui rischi. Le raccomandazioni fanno discutere i medici, divisi fra chi condivide l'allarme e chi invece lo critica perché, senza dati certi, produce solo ansie inutili.

ROMA Allarme dall'Inghilterra per una molteplicità di prodotti che potrebbero rivelarsi tossici per il feto

Gravidanze, i rischi della chimica

«Nelle etichette mancano indicazioni sulle sostanze». Ma i medici sono divisi

ROMA. Le donne incinte dovrebbero stare alla larga da alcuni prodotti di uso quotidiano perché contengono molte sostanze chimiche che potrebbero rivelarsi tossiche per il feto, sostengono i ricercatori del Royal College of obstetricians and gynaecologists (Rcog) in una review sull'argomento su *Chemical exposure* pubblicata nei giorni scorsi insieme a un comunicato di sintesi. Nel documento gli esperti ritengono che il principio di precauzione, anche in assenza di evidenze certe sui rischi, sia fondamentale per le donne che aspettano un figlio e per quelle che allattano i bimbi al seno. Le nuove raccomandazioni stanno facendo discutere i medici, divisi tra chi è a favore dell'allarme e chi invece lo critica perché, in mancanza di dati certi, un tale lavoro produce solo paure e ansie inutili alle donne. I medici della Rcog sostengono che le sostanze chimiche incriminate sono contenute in moltissimi prodotti e potrebbero provocare, nelle donne incinte e nei loro piccoli, importanti effetti avversi come nascite pre-termine, bimbi che pesano poco alla nascita, difetti congeniti, aborti, sviluppo anormale del sistema immunitario e, infine, calo della fertilità sia nelle mamme che nei bambini più avanti con gli anni.

I prodotti a rischio sono moltissimi. «Le donne incinte sono esposte a miscele complesse di centinaia di sostanze chimiche assorbiti in piccole quantità attra-

verso cibi, prodotti per la pulizia domestica, medicine da banco, cosmetici», precisano i ricercatori. «Mentre alcuni rimedi a base di erbe, medicine come il paracetamolo, prodotti per la pulizia di casa e pesticidi sono fonti ben documentate di sostanze chimiche pericolose, per altre non ci sono ancora tutte le evidenze scientifiche, ma sono comunque da ritenere potenzialmente pericolose e sarebbe bene evitarle. Includono i materiali usati per manipolare e confezionare gli alimenti, i prodotti di bellezza come gli idratanti, i filtri solari e i gel per la doccia perché, precisano gli esperti, le normative in materia non richiedono ai produttori di elencare sulle etichette la presenza di sostanze potenzialmente pericolose, se usate in piccola quantità».

Non sono mancate le critiche da parte di altri medici. Si chiede dalle pagine del *Guardian* Alastair Hay, tossicologo alla Leeds University: «Non ci sono prove sugli effettivi rischi, a cosa serve dire alle donne di ridurli se non sono certi? L'effetto sicuro è invece quello di provocare ansia e paure eccessive alle donne, vietando loro perfino il piacere di spalmare una crema idratante».

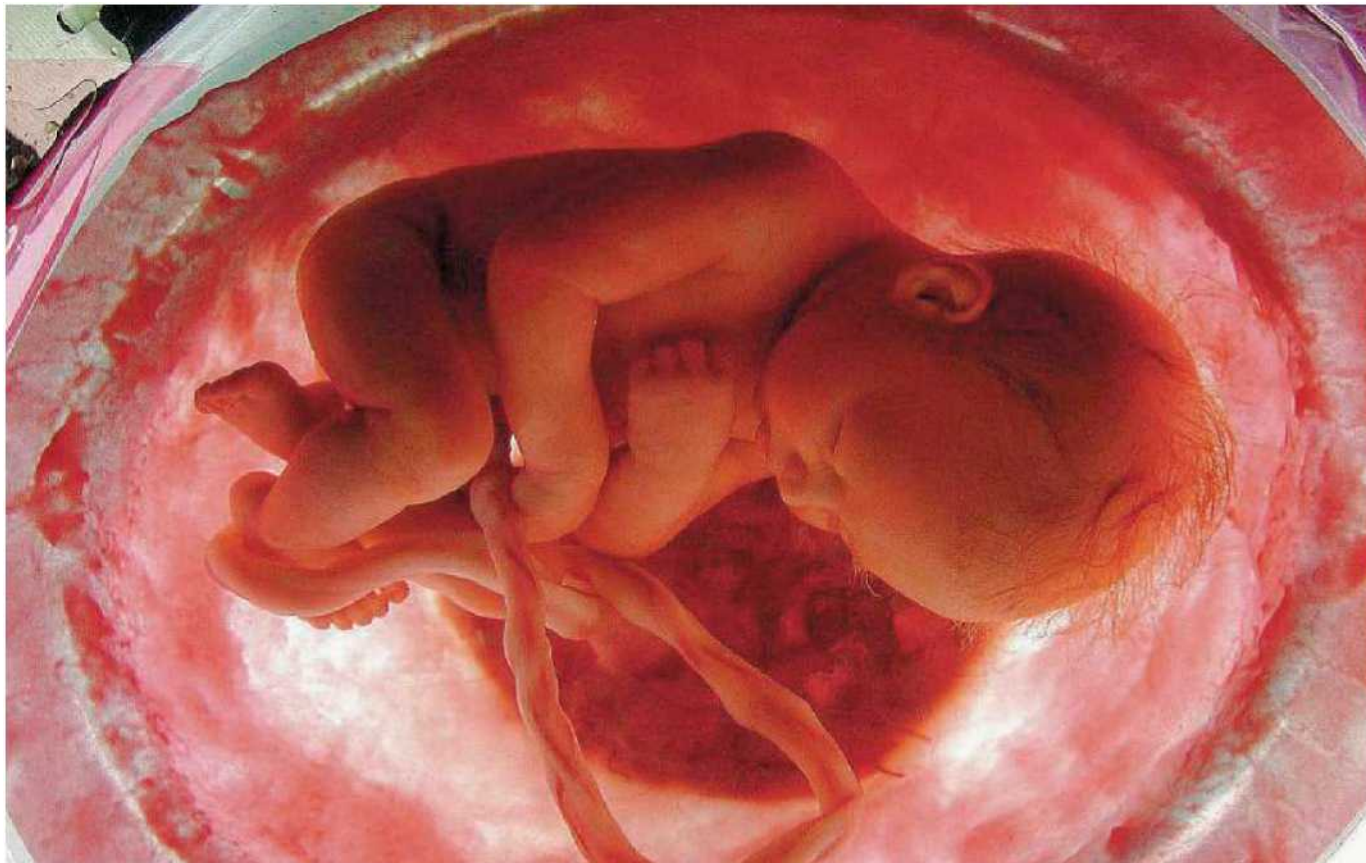
«Stiamo provando a informare le donne, non a spaventarle», ha commentato alla *Bbc* Michelle Bellingham, dell'istituto di biodiversità, salute animale e medicina comparativa dell'università di Glasgow, che ha partecipato alla stesura del lavoro. ◀



Sindrome di Down più "precoce"

Messo a punto un test precoce per diagnosticare la sindrome di Down già alla decima settimana di gestazione. Si basa su un prelievo di sangue materno e la ricerca al suo interno di Dna fetale. Secondo quanto riferito sulla rivista *Ultrasound in Obstetrics & Gynecology*, il nuovo test è più accurato del bitempale oggi in uso ed effettuabile tra l'11. e la 13.

settimana. Il nuovo esame del sangue è stato messo a punto da Kypros Nicolaides del King's College di Londra. Oggi per diagnosticare un'eventuale anomalia cromosomica come la trisomia 21 (sindrome di Down) è in uso il test combinato (o bitempale), un esame che associa all'ecografia della translucenza nucale un'analisi del sangue materno.



Tra i rischi causati dalle numerose sostanze chimiche d'uso quotidiano, oltre a malformazioni del feto, anche nascite premature

L'episodio accaduto in Francia. E in Italia?

Sonnifero nella scatola del diuretico generico

Muore un novantenne

Claudia Coletta
ROMA

Sarà una inchiesta a verificare se la morte di un novantenne in Francia è legata a un errore di inscatolamento di un farmaco della Teva: al posto di un diuretico c'era un sonnifero. Il colosso farmaceutico israeliano, leader nei medicinali generici, ha già ritirato le confezioni del lotto incriminato ma la notizia ha sollevato preoccupazioni anche in Italia, dove, secondo fonti interne all'azienda, «non ci sono problemi». Teva ha reso noto di «avere già avviato i controlli necessari» e di avere «comunicato alle autorità competenti che il problema resta circoscritto in Francia».

Intanto, dallo «Sportello dei diritti» arriva l'invito a «controllare le scatole di diuretico Furosemide Teva 40 mg (specialità Lasix), prodotto da Teva». Giovanni D'Agata, fondatore dell'associazione, rileva che «in Italia non è dato sapere ancora nulla se l'errore in questione coinvolga il nostro Paese e se sì in che misura. «È ovvio che nell'incertezza e in assenza di qualsiasi informazione – afferma – invitiamo i cittadini in trat-

tamento col diuretico generico a verificare se appartiene a uno dei lotti indicati e a richiederne la sostituzione presso le farmacie in caso affermativo».

Sul fronte francese, La Médicines Agency (Msa) ha annunciato la scorsa settimana che due lotti del diuretico della Teva Pharmaceuticals Industries Ltd sono stati oggetto di una campagna di richiamo a seguito di un errore di confezionamento. Le compresse sono state sostituite per un errore nella fase di confezionamento del farmaco con quelle di un sonnifero prodotto dallo stesso laboratorio. Il portavoce della casa farmaceutica Teva ha riferito in una nota che l'allarme è stato «dato da un farmacista, in quanto in un paziente aveva riscontrato effetti di sonnolenza insolita». L'indagine dell'azienda ha individuato due lotti di farmaci, probabilmente scambiati: da qui la decisione di effettuare il richiamo.

L'Ansm ha poi precisato in una nota che le compresse di un sedativo-ipnotico, la Teva Zopiclone 7,5 mg (chiamato anche Imovane) sono state erroneamente messe in confezioni a posto del diuretico generico Furosemide Teva 40 mg. ◀



A dare l'allarme per primo è stato un farmacista



C'è da armonizzare la legislazione calabrese con le sentenze della Corte costituzionale

Precari Sanità, sottili questioni interpretative

CATANZARO. «Chiederò un parere all'amico ministro per le Riforme e costituzionalista Gaetano Quagliariello per predisporre una norma regionale che abroghi l'art. 6 della 1/2009, di fatto senza efficacia dopo la sentenza numero 123/2011 della Corte Costituzionale». Lo afferma il sen Antonio Gentile, secondo il quale in tal modo si potrà aggiungere un tassello nel complicato percorso di stabilizzazione di una parte dei precari della Sanità.

«Il parere ricevuto dal dott. Sergio Lazzarino, capo dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale della Calabria – dice Gentile – parla chiaro: quella norma (la 1/2009) ha perso di efficacia. Di contro, oltre all'abrogazione della norma va

inserita una legge che ponga limiti temporali e che dica che per quanti avevano i requisiti di cui alla legge 296/06 e fossero in servizio al 31 dicembre 2008 nella sanità si applica la normativa nazionale, non prevedendo alcuna assunzione».

«C'è la necessità – dice Gentile – di definire al meglio i contenziosi perchè se è vero che con la nuova norma si possono riservare posti ai precari, è altrettanto vero per principio costituzionale che quanti avevano i requisiti nel 2008 erano in condizioni di assoluta legittimità».

«Voglio ricordare – aggiunge – la sentenza della Corte dei conti di primo grado secondo la quale centinaia di precari costentini non potevano essere



Il sen. Tonino Gentile

stabilizzati e dico che questo problema – prosegue Gentile – non si risolve con la riserva dei posti che riguarderà il futuro. La legge 12/2013 è stata impugnata ma è vigente e cesserebbe i suoi effetti dal giorno successivo alla sua dichiarazione di incostituzionalità, quindi e pertanto le aziende sanitarie ed ospedaliere sono obbligate ad attuarla, almeno nella parte selettiva, nei riguardi di quanti hanno aperto un contenzioso prima che, dicembre 2012, scadesse i tempi per l'attuazione della legge 296/06».

«Informero gli onorevoli Pacenza e Chiappetta e il presidente Talarico di questa mia iniziativa – conclude Gentile – volta a risolvere una parte dei problemi del precariato». ◀



Sindacato professioni infermieristiche **Rosaria Loiacono eletta segretario Nursind-Cisal**

Vittoria Sicari

È Rosaria Loiacono, infermiera professionale nella struttura ospedaliera di Tropea, la nuova segretaria provinciale del Nursind-Cisal (sindacato delle professioni infermieristiche).

«L'idea – hanno spiegato i vertici Cisl – nasce dall'esigenza di voler assicurare attenzione e interesse a uno dei settori più vitali dell'organizzazione sanitaria ospedaliera».

A darne notizia, al termine di un recente incontro, il segretario generale Francesco Cavallaro e il segretario provinciale Filippo Curtosi. «Ringrazio il segretario Cavallaro per la fiducia accordatami – ha detto la neo eletta – e anche a quanti da iscritti nel Nursind si apprestano a starmi vicino per collaborare alla realizzazione di un percorso di piena condivisione che incominci, ad esempio, dalla necessità di sensibilizzare l'Asp verso un concreto progetto di formazione». Rosaria Loiacono ha posto l'accento anche sulla persistente carenza



Rosaria Loiacono

in organico di personale infermieristico che «crea difficoltà di carattere organizzativo nei servizi ospedalieri e ambulatoriali, impedendo alle unità operative di soddisfare la domanda di salute pubblica degli utenti. Partiamo, comunque, dalla opportunità – ha concluso la segretaria Nursind-Cisl – di creare le condizioni per un concreto e ampio dibattito sulle professioni e i servizi mettendo sempre al centro l'ammalato». ◀



Fondi Ue, sanità, ambiente: Trematerra vuole chiarezza

Regione, l'Udc chiede un cambio di passo

A DUE anni dalla fine della legislatura l'Udc chiede al presidente della giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, un «cambio di passo», più «collegialità» e «un'attenta analisi delle criticità al fine di trovare le soluzioni più opportune». Il senatore Gino Trematerra, segretario regionale del partito, dopo lo scontro avvenuto in giunta regionale, ricorda

che da tempo l'Unione di centro ha avviato al suo interno una discussione e ha chiesto una verifica sullo stato dell'arte di questi tre anni di Giunta a guida Scopelliti. In particolare Trematerra chiede chiarezza sulla spesa di fondi Ue, sanità e ambiente.

L'assessore all'Agricoltura vuole chiarezza sulla spesa dei fondi Ue, sanità e ambiente

Regione, Udc: «Cambiare passo»

La richiesta di Trematerra a due anni dalla fine della legislatura

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - L'Udc chiede al presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti un «cambio di passo»; più «collegialità»; «un'attenta analisi delle criticità al fine di trovare le soluzioni più opportune». Il senatore Gino Trematerra, segretario regionale dell'Udc, dopo lo scontro in giunta regionale, ricorda che da tempo il suo partito ha avviato al suo interno una discussione e ha chiesto una verifica sullo stato dell'arte di questi tre anni di giunta a guida Scopelliti. «E' positivo che si discuta», commenta «anche perché mancano due anni alla fine della legislatura e vogliamo capire come vanno le cose». Tra le fila del partito c'è molta preoccupazione, i consensi sono in calo e le attese anche rispetto alle amministrative erano ben altre. E' soprattutto ad Acri che si è accesa la spia di allarme. La vicenda dell'ospedale, con la chiusura del punto nascita e il tentativo di realizzare un spoke unico con Castrovillari, ha lasciato i cittadini delusi. «Magari a Roma sono pure contenti se chiudiamo cinque ospedali, ma i cittadini sicuramente non lo sono», commenta Michele Trematerra, assessore all'Agricoltura e Forestazione. E' stato lui nel corso della seduta di giunta di sabato a dare l'avvio ad una discussione aspra ma a viso aperto. L'assessore ha chiesto «chiarezza» ai colleghi e al presidente rispetto a quando trapela dai giornali. In primo luogo sulla spesa dei fondi comunitari, ha fatto notare che la decisione di accettare il supporto del ministero della Coesione nella gestione è stata letta dagli addetti ai lavori con «luci ed ombre», un'opportunità per superare i problemi per alcuni, una ammissione di difficoltà per altri. Poi, però, alcuni dirigenti hanno commentato che la Calabria non ha difficoltà nella spesa. «Delle due l'una - ha detto Trematerra - o stiamo facendo bene, oppure ci sono dei problemi». Da qui la richiesta di arrivare alla «verità». Altro punto sollevato dall'assessore riguarda la sanità. Aver incontrato il direttore generale della Sanità Antonino

Orlando ed apprendere che si ritrova con un dito rotto a seguito di una colluttazione in dipartimento con un altro dirigente lo ha lasciato di sasso. «Vuol dire che ci sono tensioni e ciò non va bene», rispetto a questo, ha spiegato Trematerra «la politica deve intervenire per portare serenità e non stare a guardare».

La discussione di sabato, contrariamente al solito, è stata collegiale e franca con una valutazione politica delle emergenze da affrontare. Sui rifiuti si è registrata quasi una rottura con l'assessore Pugliano che ha minacciato le dimissioni. «Stiamo andando incontro ad una stagione estiva - ha spiegato Trematerra - e non possiamo permetterci di far trovare la spazzatura per strada e magari con i tour operator che non confermano le presenze per l'emergenza». Un settore quello dell'ambiente delicato perché impatta su altri, a partire dal turismo. «Vogliamo capire per intervenire», ha incalzato l'assessore rivolgendosi ai colleghi.

Insomma Trematerra apre una discussione a tutto tondo rispetto all'azione della giunta regionale e le polemiche su alcune amministrazioni non c'entrano nulla.

Sul «caso Cosenza», Gino Trematerra preferisce non fare commenti: «Non sono stato interpellato, non è un problema politico ma personale tra sindaco e vice-sindaco». E sulla richiesta di rimpasto del Pdl cosentino sembra anche infastidito: «Il Pdl deve imparare a discutere con gli alleati, quando si presenterà un problema politico il partito interverrà».

La discussione è stata «salutare» e sulla stessa linea di Trematerra ci sono diversi consiglieri regionali, anche del Pdl, che condividono le preoccupazioni sui ritardi dell'azione amministrativa. Nel centrodestra con il passare dei mesi l'avvicinarsi delle scadenze elettorali la tensione cresce e questo Scopelliti lo ha capito, non a caso più volte ha invitato tutti a restare uniti e a non alimentare polemiche. Appelli che rischiano nei prossimi mesi di cadere nel vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli assessori Fedele e Trematerra

Donne incinte attente ad alcune sostanze chimiche

LE donne incinte dovrebbero stare alla larga da alcuni prodotti di uso quotidiano perché contengono molte sostanze chimiche che potrebbero rivelarsi tossiche per il feto, sostengono i ricercatori del Royal College of Obstetricians and Gynaecologists (Rcog) in una review sull'argomento su 'Chemical exposure' pubblicata i giorni scorsi insieme ad un comunicato di sintesi. Nel documento gli esperti ritengono che il principio di precauzione, anche in assenza di evidenze certe sui rischi, sia fondamentale per le donne che aspettano un figlio e per quelle che



allattano i bimbi al seno. Le nuove raccomandazioni stanno facendo discutere i medici, divisi tra chi è a favore dell'allarme e chi invece lo critica perché, in mancanza di dati certi, un tale lavoro produce solo paure e ansie inutili alle donne.





Yoga contro l'ipertensione

UN vero e proprio 'campo Yoga' è stato organizzato ad Amritsar, in India, sul tema dell'ipertensione. Lo scopo è di insegnare ai partecipanti gli esercizi Yoga utili per abbassare la pressione sanguigna. Gli esercizi hanno la durata di 45 minuti e consi-

stano in una serie di contorsioni molto semplici da effettuare al mattino appena ci si alza dal letto. Il campo è aperto a chiunque e la partecipazione è completamente gratuita. Il difficile è arrivarci, ma i risultati pare che siano eccellenti.



Tanti sacrifici e tenacia: dai libri di scienze alle guardie mediche Jessica, Caterina, Adrienn e le altre Le storie dei nuovi camici bianchi

«Ma va meglio
puntellata anche
la nostra vita privata»

CATANZARO - Che dire se le visite mediche specialistiche le compri a prezzi stracciati su pacchetti offerta su Internet? A chiederselo, perplessa, è Jessica Iera, che ha prestato il giuramento d'Ippocrate a Catanzaro qualche settimana fa. Jessica è nata a Gizzeria, vicino Lamezia Terme, e ha studiato alla Sapienza.

La globalizzazione del mercato del lavoro, la sua mercificazione, la precarietà senza regole non disdegnano certo nemmeno la professione medica. Con soluzioni a volte incredibili. «I pacchetti online a prezzi speciali, 14 euro a visita, e si parla magari di visite cardiologiche, quando per conseguire una specializzazione simile si è sudato per anni e anni, naturalmente preoccupano».

E creano apprensione per una professione che per i giovani è sempre più precaria. Allo stesso tempo, racconta il medico, ci sono le aspettative ottimistiche che derivano invece dall'esperienza che si accumula ogni giorno frequentando il reparto. Lei vorrebbe specializzarsi in Medicina Interna, «Una specialità che amo - spiega - per la sua visione a ampio spettro, perché non è ultraspecialistica, e conserva un approccio ancora abbastanza tradizionale».

Il medico è medico soprattutto se predilige sempre la sua vocazione, la passione curativa per il paziente, e mette proprio in ultimo piano il prestigio legato alla professione. Le donne sono sempre più numerose, peccato che non sempre si scardinano i ruoli di potere più appannaggio maschile.

«Ho sempre pensato alla medicina - spiega Jessica - come a qualcosa di umanitario, e è impagabile quando capisci di poter, grazie alla tua professione, sollevare le sofferenze di qualcuno».

Caterina Covello è originaria di San Giovanni in Fiore, e come specializzazione ha scelto la Chirurgia: «In passato appannaggio di soli uomini, ma oggi le cose stanno piano piano lentamente cambiando». Caterina sta inol-

tre facendo la guardia medica. «E' un vero e proprio primo approccio sul campo con la professione anche nel suo aspetto di pronto intervento - spiega - intanto perché ti trovi da sola, poi perché lavorando di giorno e di notte nei paesi dell'entroterra Catanzarese si viene a contatto con un po' di tutto e si fa da filtro a ulteriori indagini mediche».

Il giovane medico ha scelto un percorso calabrese di studi, frequentando il policlinico a Germaneto, Catanzaro. Ha frequentato il reparto di Cardiologia e interventistica e il laboratorio di ricerca col professore con cui si è laureata. Anche lei pensa che la donna in camice bianco andrebbe tutelata di più, per cominciare con orari di lavoro che facciano conciliare meglio vita privata e professione.

La storia di Adrienn. Pecs, città dell'Ungheria, come Palmi, nel reggino. Pecs come Palmi se ad animare bambine determinate c'è lo stesso desiderio di diventare da grandi eccellenti medici. Ha studiato in Ungheria, a Pecs, la sua città a Sud al confine con la Croazia, Adrienn Sallai Ballagh. Da un Sud a un altro Sud, oggi vive a Reggio Calabria e vuole diventare anestesista in Italia. Adrienn parla perfettamente l'italiano. Ieri ha prestato il suo giuramento d'Ippocrate, a Reggio, e in Italia sta seguendo il tirocinio volontario, per accumulare formazione.

A Palmi, la piccola Federica Bellone intanto non aveva paura di andare dal medico. Quella figura rassicurante in camice bianco era quello che lei sarebbe voluta diventare da grande. Tanti i sacrifici per arrivare fino ad oggi, per entrambe. Nella sua università ungherese, racconta la dottoressa Adrienn, già dal primo anno di università si studia l'anatomia patologica direttamente sui cadaveri dei pazienti che in vita hanno dato la disponibilità a farsi un giorno esaminare, per la scienza. «Questa è un'esperienza altamente formativa - spiega - c'è la tridimensionalità e ovviamente

non è la stessa cosa che studiare sui libri. Ed è un'esperienza forte. Infatti c'è chi sceglie di abbandonare, anche perché magari è più portato per la ricerca piuttosto che per il clinico». Adrienn invece vuole specializzarsi in Anestesia, e del medico anestesista apprezza soprattutto «il sangue freddo».

«Quella dell'anestesista è una figura forte, di chi è abituato a gestire l'emergenza. Mi piace la professionalità che si fa freddezza nello gestire l'emotività anche nelle situazioni più rischiose che, purtroppo, capitano». Adrienn ha avuto sin da bambina una vera e propria fascinazione per la medicina. «Era strano che da piccolina mi piacesse andare dal medico, non mi faceva paura, forse la figura del medico mi ha incuriosito sin da allora. Con gli anni, però, la scelta si è fatta consapevole, ed è maturata studiando al liceo. I genitori che l'hanno sempre incoraggiata. Poi i test difficili superati per entrare nella facoltà e gli anni di studio, ma anche le soddisfazioni, il sentirsi utile legato alla figura del medico. «Vedere un paziente uscire dal reparto in salute è una soddisfazione che ripaga di qualunque sacrificio», dice.

E i sacrifici, certo, ci sono. Per una giovane donna medico, i temi lunghi della professione posticipano senza rimedio l'idea di avere un figlio. Federica Belloni, con gli anni, da Locri, ha deciso di andare a studiare Medicina a Messina. «E' un'università molto formativa - dice - e io sono fiera di avere raggiunto con determinazione il traguardo in tempi giusti. Ho fatto un periodo di studi anche a Bologna e ho potuto constatare la differenza tra i due atenei. Penso che a Messina la preparazione teorica sia più forte. A Bologna, magari gli studenti fanno più pratica ma sono meno forti di noi teoricamente». Non è figlia di medici Federica, e anche suo fratello più piccolo ha scelto la stessa strada. Crede che le parole d'ordine di un medico siano umiltà e totale dedizione. Si è molto appassionata all'Oculistica ed



è questo quello che vuol fare da grande. E' un po' preoccupata del blocco del turnover di cui si parla tanto, di qualche pregiudizio che a volte vede ancora aleggiare nella professione, i chirurghi uomini che ispirano più fiducia delle donne e cose di questo genere. Al di là di pregiudizi e precarietà, è certa che il suo impegno verrà ancora premiato.

I.c.

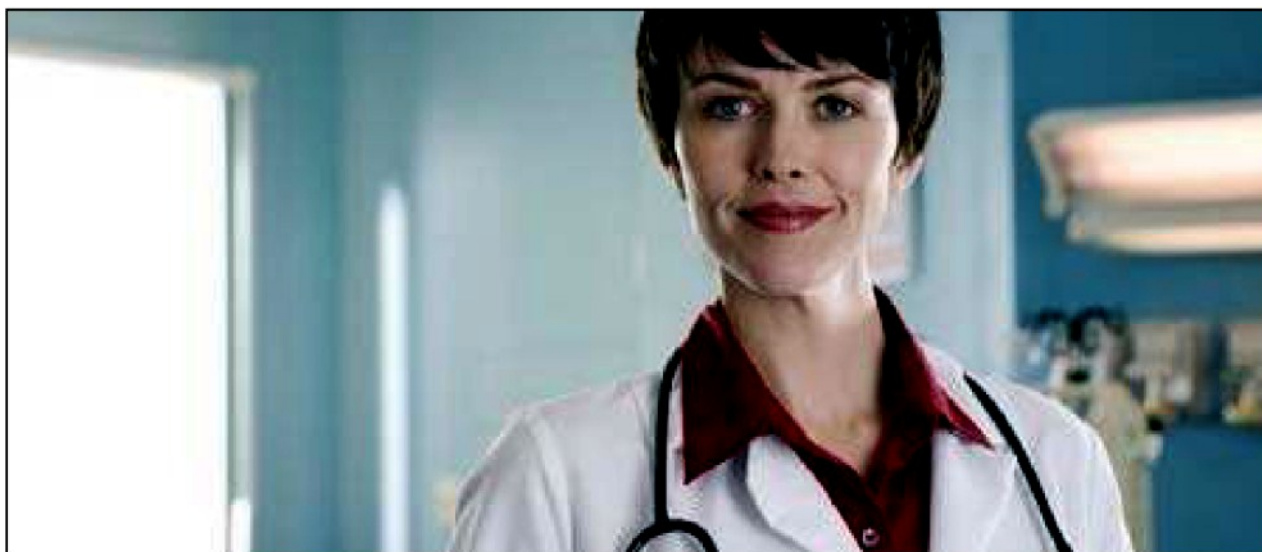
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jessica Iera

Medici, in Calabria il primato è rosa

All'ultimo giuramento di Ippocrate confermato il rapporto di otto a due



Una giovane dottoressa

La terapia rosa delle dottoresse

L'ultimo giuramento d'Ippocrate ha confermato il primato femminile (8 a 2) nella professione medica

Rivoluzione anche in sala operatoria
Il 63% dei giovani chirurghi è donna

Ma la minoranza
maschile
controlla
i quadri dirigenti

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Si sta vivendo una vera e propria rivoluzione, in corsa. Ed è tutta declinata al femminile. Il settantacinque per cento delle nuove iscrizioni agli ordini professionali è donna. Una rivoluzione avvenuta negli ultimi 15 anni, progressivamente, di anno in anno. Oggi il rapporto tra donne che scelgono la professione medica e uomini è diventato di ben otto su due, come affermano dall'Ordine dei medici di Cosenza. Dati che fanno da specchio a una tendenza nazionale. Se si esamina l'andamento anche dell'ultimo anno in alcuni real-

tà calabresi, i numeri non lasciano dubbi e confermano la tendenza che è venuta affermandosi nel tempo. A Catanzaro sui 66 neodottori in medicina e odontoiatria che hanno prestato il giuramento d'Ippocrate, 40 sono donne. E a Cosenza? Dal primo gennaio 2012 abbiamo 157 nuovi iscritti all'ordine. Anche qui, 92 sono donne, 65 uomini. Cosa succede a Reggio? Dall'ultimo giuramento abbiamo 65 nuovi iscritti all'ordine professionale. Di questi, 41 sono donne, 24 uomini. «Stiamo assistendo a cambiamenti davvero importanti - spiega la dottoressa Agata Mollica, nefrologa, segretario dell'ordine

dei medici di Cosenza e consigliere sempre a Cosenza dell'Associazione italiana donne medico. «E senza dubbio le donne medico di anno in anno si fanno sempre più numero-



se.

Ma se la donna si è perfettamente adattata alla professione, è la società e la legislazione che ancora non si sono adattati del tutto alla donna. Per questo si tenta di andare verso una legislazione che favorisca le professioniste, magari con orari lavorativi spezzettati e più congrui. Troppi ancora i problemi tutti italiani. Mancata flessibilità dell'orario di lavoro. Assenza di nidi aziendali. Difficoltà di accesso al part-time, per dirne alcuni. Nella precarietà, si paga eccome il prezzo di essere donna. "Ci sono stati dei casi, in Puglia, in cui si è stati chiamati a sostenere colleghe che, pagate durante la maternità, dopo la gravidanza sono state sostituite. Ancora, tra orari proibitivi e quant'altro, cresce in modo esponenziale il numero di donne medico single o separate". Poi c'è un altro aspetto delicato di cui poco si parla. "Non mancano le situazioni di violenza, in tutta Italia, durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, magari durante le guardie mediche. In un convegno a cui ho partecipato recentemente racconta Agata Mollica - sono stata stupita dalle numerose testimonianze riguardo a questo fenomeno".

Esaminando i dati Anaao Assomed della prima conferenza nazio-

nale delle donne medico, 2012, gli spaccati emersi sono interessanti.

Se da una parte la professione continua a rimanere più maschile, perché questo è un dato storico, si vede come di anno in anno le nuove generazioni vedono una presenza femminile sempre maggiore.

Dai dati del Conto annuale della Ragioneria dello Stato pubblicati a dicembre 2012 e riferiti al 2009 si rileva che le donne medico dipendenti del Sistema sanitario nazionale sono 42.780 e rappresentano il 38,6% del totale dei medici dipendenti. Ma anche che tra i medici chirurghi sotto i trenta anni (25-29) il

63,4% è donna, tra i professionisti fra i 30 e i 34 anni il 59,6%, ed anche tra i medici che hanno dai 35 ai 39 anni la maggioranza è rappresentata dalle donne con il 51,9%.

Va anche detto che l'ingresso della per questo quel professione medica è stato assai lento: in Italia nel 1881 le uniche due donne che esercitavano la professione rappresentavano lo 0,01% del totale dei medici e nel 1921 le 623 laureate in medicina rappresentavano il 2% del totale dei laureati in medicina (e solo la metà di esse esercitava la professione). Già nel trentennio dal 1974 al 2004 la percentuale di

laureate è cresciuta significativamente passando dal 15,8 del 1974 al 60,4% del 2004. Dai dati Anaao si individua il 1968 come anno di nascita che separa la prevalenza maschile e femminile tra gli iscritti: al di sotto dei 44 anni prevale la componente femminile e oltre i 45 anni prevale la componente maschile.

La presenza femminile inizia a coinvolgere anche quelle branche specialistiche roccaforti maschili, come la neurochirurgia e la cardiocirurgia. Tuttavia al 2010 le donne che ricoprono incarichi di direttore di struttura complessa sono soltanto il 14% (1272 contro 10154 uomini) e le donne al comando di una struttura semplice sono 5267 contro 18472 uomini (il 28%).

Ancora. Solo il 9% dei direttori generali è donna (25 contro 273), e anche riunendo insieme direttore generale, sanitario ed amministrativo non si arriva al 18% delle presenze femminili.

E perfino nell'Anaao Assomed le donne, che sono il 37% del totale dei medici iscritti e il 72% del totale dei biologi iscritti, sono poco rappresentate negli organismi statutari. Insomma, le donne che diventano medico con gli anni sono sempre di più, ma per avere gli stessi riconoscimenti di carriera degli uomini, la strada è sbarrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra il giuramento di Ippocrate dei giovani medici di Catanzaro. Sopra, La dottoressa Sallai Ballogh, ha studiato a Pecs in Ungheria e vive a Reggio Calabria

Professione da rimodellare

«I tagli effettuati
nel campo
della Sanità
sono troppi»

CATANZARO - «Come dimostrano i dati e come ha potuto vedere con i suoi occhi chi fa questo lavoro da anni, la professione è e sarà sempre di più al femminile. Le nuove generazioni scelgono sempre di più la medicina. Anche nel nostro ordine professionale abbiamo già cinque donne in consiglio, perché è giusto facciamo sentire la loro rappresentanza femminile a tutti i livelli. Per lo stesso motivo, penso sia bene che la carica di presidente nazionale dell'associazione donne medico sia andata a una dottoressa di Lamezia, Caterina Ermio, con cui c'è già una proficua collaborazione e lavoreremo sempre di più rappresentare e capire al meglio le esigenze delle donne nella professione». Vincenzo Antonio Cicone commenta così la rivoluzione silenziosa della medicina. Ma chi è il medico oggi?

Molti i punti che stanno a cuore da Cicone che ha di recente tenuto l'incontro annuale con l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e la presentazione dei nuovi medici. C'è il monito ai più giovani a vivere la professione con la massima eticità «e sempre considerare il paziente in modo totale, in tutti i suoi aspetti sia fisici che psichici». Un medico è un medico, al di là delle questioni di genere, ma anche che è innegabile che se crescono le immatricolazioni al femminile, è pure forse per quella tenacia, costanza, maturità e determinazione che le studentesse dimostrano superando i test d'ammissione. E poi c'è una riflessione generale sul delicatissimo momento che vive la sanità, sui giovani medici e non solo. «Gliscenari di crisi - dice Cicone -

hanno imposto al governo decisioni drastiche e terribili, che hanno colpito e ferito i ceti più deboli e quelli meno protetti della nostra società, e le speranze del futuro delle giovani generazioni. Si sa che nella nostra sanità per effetto delle manovre finanziarie del 2011 del decreto salva Italia e l'ultima spending-review, tra il 2011 e il 2015 verranno tagliati 21 miliardi di euro». «Non c'è dubbio - afferma ancora Cicone - che anche gli aspetti economici e la buona gestione delle risorse fanno parte del nostro dovere etico, è per questo che siamo impegnati a ridurre gli sprechi e le inefficienze». Molti, sottolinea il presidente dell'ordine dei medici di Catanzaro, i contributi pagati dai professionisti per la crisi, tra retribuzioni e sviluppi di carriere bloccate, riduzioni massicce del turnover e conseguente aumento dei carichi di lavoro. «E' difficile reggere servizi con risorse umane e materiali sempre meno adeguate. Infatti le riorganizzazioni richieste dalle manovre di turnover per inseguire il risparmio sono spesso prive di una visione strategica». Tra i punti che più stanno a cuore al presidente dell'Ordine, la riorganizzazione della rete ospedaliera e una nuova politica del territorio. La tanto discussa integrazione ospedale-università, il raggiungimento della tanto agognata azienda unica, la ridefinizione giuridica del polo oncologico. «Si sono susseguiti decreti senza alcun confronto, lo abbiamo detto tante volte - afferma ancora - come il 136/2011 che anziché realizzare servizi a favore dei cittadini hanno evidenziato disfunzioni sempre più rilevanti soprattutto nel pronto soccorso e nelle degenze dell'ospedale «Pugliese» del capoluogo di regione». Una situazione

che, per la carenza dei posti letto, porterebbe i medici a non riuscire a far fronte in modo dignitoso alle richieste di ricovero e a lavorare in condizioni non consone alla dignità del malato né degli stessi professionisti».

Sul decreto Balduzzi, Vincenzo Antonio Cicone spiega:

«E' nato per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. Esprimo soddisfazione - dice - sul riordino dell'assistenza territoriale. Ma territorialità deve significare ridurre i ricoveri inappropriati, e spostare i codici bianchi sul territorio, per fare un esempio. E' bene che il decreto vada su questa strada. Verranno infatti adottate - aggiunge - forme organizzative chiamate «unità complesse di cure primarie» per un ridimensionamento della rete ospedaliera e un aumento delle malattie croniche invalidanti che richiede un assetto organizzativo adeguato, come disegnato dalla legge in questione. «Sono invece fortemente perplesso - conclude Cicone - riguardo alcuni temi come la risoluzione dei problemi riguardanti la colpa medica, il governo clinico e la libera professione intramoenia, riguardo ai quali la normativa rimane ancora poco esaustiva». Infine Cicone ribadisce ancora una volta con forza la necessità di una integrazione tra il sistema ospedaliero e quello universitario. «Lo diciamo da anni. Migliorerebbe l'efficienza, l'economicità e la qualità, ridurrebbe l'emigrazione sanitaria, soprattutto irrobustirebbe la struttura ospedaliera e universitaria».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche ieri in prima fila per la giornata della salute

NON CI SONO solo le corsie, le sale operatorie e le guardie mediche. Le dottoresse sono impegnate anche nel sociale, a prestare opera gratuita a chi ha bisogno. Come è capitato ieri ad Anna Maria Passafari Conte che con le colleghe Maria Affinita, Giusi Iemma, Rosanna Catizone, oltre a colleghi maschi, hanno messo a servizio dei cittadini la loro professionalità nel corso della "Giornata della salute", l'iniziativa dei Lions Club Catanzaro Host organizzata nelle sale del Museo militare al parco delle Biodiversità. E in tanti hanno risposto all'appello segno che la prevenzione è sempre un buon argomento. Oltre cento i cittadini che hanno chiesto consulenze specifiche in dermatologia, Cardiologia, Medicina generale. E loro, le dottoresse hanno risposto offrendo spiegazioni ma anche parole di conforto e di rassicurazioni a chi era lì magari solo per quello. Senso di responsabilità ma anche tanto altro quello offerto ieri dal Lions Club Catanzaro Host presieduto da Maria Bitonte e dalle sue dottoresse che per ore hanno messo a disposizione il loro tempo libero.



La dottoressa Annamaria Passafari Conte impegnata ieri durante la Giornata della salute



La scelta di Gelsomina di Mirto Crosia

«Ho deciso a 8 anni dopo l'ictus a nonna»

«Tutto più difficile
se non vieni
da certe famiglie»

CATANZARO - Ci si accosta alla professione per tenacia. Per voglia di capire. A volte si può scegliere di diventare medico partendo da un dolore.

Questa è la storia di Gelsomina, di Mirto Crosia, settemila anime in provincia di Cosenza, che oggi prepara il suo concorso in Neurologia, e da quando aveva dieci anni voleva fare quello proprio, e non altro, la neurologa. Perché ha otto anni Gelsomina Capua quando sua nonna, a soli 53 anni, è costretta alla sedia a rotelle in seguito a un ictus, che purtroppo la costringerà a sofferenza per diciotto anni.

«E così già da piccola mi è scattata quella voglia di studiare, di capire, superare il senso di impotenza legato al dolore, pensando spesso, magari non cambierò il mondo ma certo farò qualcosa di utile per alleviare le sofferenze degli altri». In questo senso Gelsomina ha declinato la sua esperienza in reparto, con lo stesso spirito oggi prepara il suo concorso per diventare neurologa. Peccato essere in Italia. «Peccato per una meritocrazia che non esiste - racconta il giovane medico - e la certezza che per superare un concorso i tempi di attesa sono in media sono di due o tre anni se non sei "figlio di"».

E Gelsomina è figlia di un rappresentante e una mamma casalinga che l'hanno vista eccellere negli studi con orgoglio. E' la prima laureata in famiglia. Il fratello più piccolo seguirà la sua stessa strada. Peccato per i pregiudizi duri a morire. «Inutile negare che i pregiudizi persistono, soprattutto in alcune specializzazioni, la Chirurgia è percepita ancora come appannaggio maschile, da molti colleghi uomini e a volte dai pazienti». Ma che importa, di fronte alla tenacia di donna calabrese.

«Per sei anni non ho vissuto»

racconta Gelsomina - sempre a studiare, se potessi tornare indietro farei la stessa scelta ma il passaggio da un piccolo centro dai ritmi rallentati a un'università caotica e poco organizzata mi ha messo a dura prova, e tenendo fermo il desiderio di raggiungere l'obiettivo».

Certo le ansie ci sono, di fronte a una situazione sanitaria nazionale in grave crisi, ma le aspettative sono altrettanto importanti. Un approccio umano è per questo giovane medico il tratto distintivo da non perdere mai. «Quando si fa una diagnosi a un paziente,

non bisogna mai dimenticare di avere di fronte una persona». Queste sono le giovani donne medico calabresi. Discendono da figure quasi perse nel mito. «Medichesse»

quando il camice bianco era solo degli uomini. Qualcuna ancora in vita e ancora molto amata, come la catanzarese Caterina Paonessa, che oggi ha intorno agli ottant'anni, e poi le tante «mammane», termine in uso sino agli anni '60 per indicare la levatrice. Nel capoluogo di regione ogni quartiere aveva la sua. Donne che dedicavano cure a quante erano in attesa di un bambino assi-

stendole dai primi giorni di gravidanza sino al momento del parto. Prima ancora, la mammana veniva chiamata suora. Se la nascita si preannunciava con ritardi, non disdegnava una serie di pratiche contro eventuale malocchio. Quando arrivavano le doglie, rimaneva accanto alla gestante, condividendone le sofferenze e aiutandola con consigli presi tra la tradizione e la leggenda. Sembrano passati secoli da un'affermazione della professione che ormai volge ogni giorno di più al femminile e ha superato ogni nuova frontiera.

l.c

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una sala operatoria

► Catanzaro**SANITÀ NEL MONDO
ESPERTI A CONFRONTO**

Si terrà domani pomeriggio a partire dalle 17 nella parrocchia Santa Maria della Pace l'incontro sul significato della sanità nel mondo moderno. Celebra don Mimmo Concolino, cappellano dell'università Magna Graecia.



Salvare un bimbo dal soffocamento

Ogni anno in Italia oltre 50 famiglie sono distrutte dalla morte di un bambino per soffocamento da corpo estraneo. Soprattutto, se chi li assiste nei primi momenti non è preparato per le manovre di disostruzione, può causare conseguenze disastrose. Per questo il Lions Club "Catanzaro Mediterraneo" ha organizzato, nella sala della cultura del Parco della Biodiversità di Catanzaro, un convegno sulle "Manovre di disostruzione delle vie aeree pediatriche e le dieci regole d'oro per il sonno sicuro del lattante". E' intervenuto il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci, il quale ha rivolto il saluto ai presenti e ha sottolineato l'importanza dei "Club service". Il presidente del Lions Club, Caterina Iocca, ha rivolto un ringraziamento al socio Filippo Marino, presidente provinciale della Croce Rossa, che ha proposto l'iniziativa del convegno.

carm.com.



“Vibo Emergency” Ecco le nuove sfide dei medici calabresi

*Un successo il Simposio nazionale Simeu
Il dottore Natale: «Dobbiamo fare rete»*

«I cittadini devono diventare parte attiva di un processo mirato ad agevolare il compito dei medici»

«Bisogna proseguire su questa strada: parlare di etica e formazione significa confrontarsi»

«I primi soccorritori devno essere gli stessi utenti della sanità: abbiamo pronta una proposta di legge»

VIBO VALENTIA Un nuovo successo. Esaltante e che rilancia le quotazioni di una scuola medica - quella vibonese - che nonostante le tante polemiche che l'anno investita, in alcuni settori resta un punto di riferimento per la medicina in Calabria. La dimostrazione è fornita dalle presenze e dai contributi di alto profilo scientifico registrati nel corso del Primo Simposio nazionale della Società italiana di Medicina d'emergenza e urgenza (Simeu), tenuto lo scorso fine settimana sotto la responsabilità scientifica del direttivo Simeu Calabria presieduto da Enzo Natale, che nel campo della medicina è riuscito a ritagliarsi un ruolo di primo piano trasformando letteralmente, nella veste di direttore e responsabile, il Pronto soccorso dell'ospedale “Jazzolino”, fino a poco tempo fa anello debole della catena del servizio sanitario locale e oggi, indubbiamente, vero punto di forza.

“Vibo Emergency Medicine” - così è stato ribattezzato l'evento tenuto nell'auditorium della Scuola di Polizia, rappresenta un appuntamento annuale di rilevanza nazionale ormai da tredici anni ed ha visto la partecipazione di

oltre 400 iscritti, fra medici e infermieri. Rappresenta, nei fatti, un momento irrinunciabile di aggiornamento professionale del personale operante nei Dipartimenti di emergenza di tutto il Meridione; infatti la manifestazione ha riscosso, come nelle precedenti edizioni, un successo enorme di pubblico e di opinione. Hanno dato il loro contributo personalità di primo rilievo del panorama dell'Emergenza-Urgenza nazionale ed europea, quali ad esempio i presidenti nazionali delle Società Scientifiche Simeu, Sis (Società italiana sistemi) “118”, Sicut (Società italiana chirurgia d'Urgenza e del Trauma), Aimec (Associazione italiana medicina catastrofi), il dg della Protezione civile nazionale, il Coordinatore della Società europea di medicina d'Emergenza) insieme a relatori regionali.

È particolarmente importante che tali presenze, significative di testimonianza e vicinanza ai Sistemi di emergenza calabrese e in particolare al progetto di una nuova cultura dell'Emergenza portata avanti dal dottore Natale, avvengano nonostante il tentativo di discredito che avviene quotidianamente nei confronti della Sanità della

nostra Regione.

«L'obiettivo del progetto “Vibo Emergency Medicine” è far sentire ciascun operatore sanitario parte attiva della Società scientifica Simeu; la vicinanza e la condivisione delle tematiche e degli obiettivi prefissati mi danno conforto a proseguire in questo percorso di maturazione collettiva già intrapreso, dotato di forza, motivazione ed energia. Una strada capace di creare consenso e confronto, per sviluppare percorsi comuni in grado di definire competenze, conoscenze, contenuti scientifici e didattici, adattati alle esperienze e ai limiti della nostra realtà. Oggi è da qui che dobbiamo proseguire per dimostrare nei fatti che parlare di etica e formazione significa confrontarsi, sviluppare un concetto di rete, di omogeneità. Da queste motivazioni l'associazione “Per la Vita Onlus” ha proposto l'iniziativa di legge per il Primo soccorso nella scuola con la raccolta di oltre 95mila firme in tutta Italia, di cui 25mila in Calabria. Il disegno di legge sarà presentato in Senato l'11 luglio».

Apprendere, anche da parte della cittadinanza, i principi fondamentali inerenti le

metodiche di intervento che consentano di utilizzare, per il trattamento di emergenza di un paziente in arresto cardiaco, il defibrillatore semiautomatico, può contribuire a realizzare il più efficace completamento del “primato di civiltà”. «In tal modo - conclude Natale - si verrebbe a realizzare l'obiettivo fondamentale di dotare la società civile, nell'ambito di ciascun comune, di ciascuna provincia, di ciascuna regione, di un vero e proprio esercito di cittadini in grado di agire, quando necessario, da primi soccorritori, con immediatezza, in modo consapevole e, metodologicamente, il più possibile appropriato: negli allievi rimarrà, inoltre, impressa la disponibilità, la solidarietà verso gli altri e l'impegno civile per diventare i cittadini del futuro». Una bella sfida. Ma che la Simeu, alla luce dei risultati sin qui conseguiti, potrà certamente vincere per il bene di tutti.

p. p. cam.





ATTENTI
I partecipanti al
simposio e, *nel*
riquadro,
il dottore
Enzo Natale

CINQUESTELLE I parlamentari grillini si presentano ai settemila elettori cittadini

Aeroporto: è in mano alla politica Rifiuti: un miliardo speso invano

«Pretendiamo i nostri diritti, no a concessioni dal potente di turno»

Giuseppe Maviglia

«Noi lavoriamo per il bene dei cittadini, i vecchi partiti invece pensano agli elettori. La nostra è una battaglia per far nascere una nuova stagione dei diritti, una rivoluzione culturale prima che politica: ciò che è nostro diritto lo dobbiamo pretendere, non è una concessione fatta dal potente di turno, ma si tratta di diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione. E a chi abita da tempo memorabile i Palazzi romani diciamo che è finita». Lo stile senza peli sulla lingua è inconfondibile.

A parlare sono i parlamentari calabresi del Movimento 5 Stelle, che in una Piazzetta San Domenico gremita, incontrano i cittadini per ringraziarli del successo ottenuto alle ultime politiche (circa 7 mila elettori lametini hanno votato per il M5s, arrivato secondo dopo il Pdl) e fare un resoconto del lavoro di questi primi mesi di legislatura.

Ma non solo. Nel dibattito finale dell'iniziativa organizzata dal meetup lametino del M5s e moderata da Piera Dastoli, i deputati Paolo Parentela, Sebastiano Barbanti, Dalila Nesci e Federica Dieni e il senatore Nicola Morra (il senatore Francesco Molinari non ha potuto partecipare per impegni familiari) ascoltano le istanze della collettività su tematiche cruciali per la Calabria, come, a esempio, lavoro, sanità e rifiuti. E rispondono: «I posti di lavoro devono essere sostenibili. Non si può assumere

e dopo poco licenziare per mancanza di fondi; così come molti posti potrebbero nascere da un ciclo virtuoso dei rifiuti, che sono una risorsa; ma noi siamo indietro di una ventina d'anni e la politica calabrese è miope».

Poi la proposta di reddito di cittadinanza che «permette di non sottostare alla logica della clientela»; mentre la sanità «deve tornare allo Stato». Oltre alle domande, in molti incoraggiano gli esponenti grillini a «tenere duro e andare avanti».

Barbanti parte dall'agricoltura, lamentando «un paradosso tutto calabrese: lo scorso anno sono stati rimandati indietro 500 milioni di fondi europei per questo settore». Quindi passa all'aeroporto lametino e ad altre criticità: «Lo scalo funziona a ranghi ridotti, perché il Cda della Sacal è scelto dalla politica. A questo si aggiungono le gravi carenze nei trasporti, con un'autostrada che non si sviluppa». Sanità: «Andiamo fuori e i costi si triplicano». Rifiuti: «Con oltre un miliardo speso per la gestione commissariale questa classe politica calabrese ha fallito».

Dichiara Morra: «Finora in parlamento abbiamo giocato sulla difensiva, ma adesso ci trasformiamo in attaccanti». Per il senatore «in Calabria è necessaria una svolta culturale che faccia scattare le coscienze ogni volta che un diritto viene calpestato».

Parentela espone alcune tematiche calabresi affrontate

con mozioni e interrogazioni parlamentari, come «l'acqua non potabile dell'Alaco; la bomba a orologeria del rigassificatore di Gioia Tauro e l'opposizione alla centrale a biomasse in Sila».

Ancora: «Andiamo oltre la protesta, con proposte di buon senso, come l'introduzione nella Costituzione del referendum propositivo senza quorum; un'informazione libera; il voto di preferenza; l'esclusione dei condannati dal parlamento e il limite dei due mandati per gli eletti».

Dieni rilancia: «Vogliamo abolire i finanziamenti ai giornali e ai partiti. E affronteremo a 360 gradi il conflitto di interessi. Inoltre a fine mese presenteremo una proposta di legge sul reddito di cittadinanza». Sulla Costituzione: «Non ha bisogno di grandi stravolgimenti, comunque ogni eventuale modifica sarà sottoposta a un referendum della Rete». Nesci è «soddisfatta che la presidenza della commissione di Vigilanza Rai sia andata al M5s». La giovane deputata invece non nasconde la sua delusione per il Copasir, il comitato di controllo dei servizi di informazione, dove «nonostante le percentuali, non ci è stato attribuito un ruolo importante». Porta i saluti del senatore Molinari il suo assistente parlamentare Bachisio Canu. Che punta il dito contro il Pd, reo di «non aver offerto niente al M5s, se non di fare i portaborse. Cosa che non abbiamo accettato». ◀





Federica Dieni, Paolo Parentela, Nicola Morra e Piera Dastoli

CARAFFA Quindici i comuni interessati dal progetto di supporto domiciliare **Avviato il progetto di assistenza a 140 anziani**

Luigi Gregorio Comi
CARAFFA

“Perché non c'è posto migliore della tua casa”. È questo il significativo sottotitolo del progetto di assistenza domiciliare a beneficio di 140 anziani non autosufficienti dei 15 comuni (Andali, Belcastro, Borgia, Botricello, Caraffa, Cerva, Cropàni, Marcedusa, Petronà, San Floro, Sellia Marina, Sersale, Simeri Crichi, Soveria Simeri, Zagarise) del Distretto sociosanitario di Catanzaro Lido. Un progetto promosso dall'Asp e dal Comune di Catanzaro, cofinanziato dall'Inps attraverso il fondo credito e attività sociali alimentato dal prelievo obbligatorio dello 0,35% sulle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione in servizio. Un credito che l'ente mette a disposizione per iniziative sociali destinate da qualche anno agli anziani. Quest'anno ha promosso un progetto nazionale destinato alle persone non autosufficienti.

Sebbene limitato a 140 anziani del distretto, e rivolto a dipendenti e pensionati pubblici iscritti all'Inps o loro congiunti conviventi o loro fami-

liari di primo grado, si tratta di un progetto importante da cogliere anche per invertire il dato di fatto che in Calabria spesso non riusciamo ad utilizzare appieno le opportunità che pure vengono offerte.

L'Inps ha avviato questa sperimentazione per riuscire non solo a dare un contributo concreto alle persone che necessitano di assistenza ma anche ad attuare un modo nuovo di affrontare tali necessità. L'idea progettuale nasce dal presupposto che per quanto le strutture pubbliche possano essere attrezzate ed organizzate, niente è meglio della propria casa dove vivere, invecchiare e, possibilmente, morire. Una cultura, un sentimento, un desiderio diffuso tra le persone anziane, soprattutto nel meridione, che spesso però si scontrano con l'incapacità dei contesti locali di dare risposte adeguate. Le finalità e i servizi contemplati dal progetto sono stati esposti dettagliatamente dal sociologo dell'Azienda sanitaria provinciale, Franco Caccia, nel corso di un incontro promosso nei giorni scorsi nella sala consiliare “Alberto Santo”. ◀



Esperti a confronto all'istituto "Don Bosco"

Il disagio scolastico

Una disabilità diffusa

Tonino Fortuna

Una disabilità diffusa, scarsamente compresa e poco riconosciuta. Il maestro tuona "vagabondo!" e le difficoltà scolastiche di un ragazzo diventano sempre più evidenti tanto che sembra impossibile apprendere rimanendo al passo dei coetanei. Un calvario per il malcapitato, da cui facilmente nascono situazioni di disagio, esclusione e sofferenza. La dislessia, oggi, però, non è più un tabù o un'incomprensibile malattia per la quale si spera una cura futura, ma una disabilità dalle origini biologiche che necessita di attenzioni specifiche. A discuterne presso l'Istituto "Don Bosco" alcuni esperti nel corso di un apposito incontro sui disturbi specifici dell'apprendimento come, appunto, dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, organizzato dall'Associazione Italiana dislessia, dalla Fidapa e dall'Asp.

Dopo i saluti iniziali, numerosi i contributi. Maria Concet-

ta De Masi (presidente dell'Aid) ha preso spunto addirittura da Daniel Pennac insegnante e scrittore dislessico di fama internazionale, i cui "1" in pagella rendono ben chiara l'umiliazione sopportata per tanto tempo prima di «imparare un nuovo modo di...imparare».

A mettere in risalto, quindi la necessità di attuare un iter diagnostico completo e accurato, affidandosi alla competenza di esperti del settore, al fine di effettuarne una corretta diagnosi differenziale, è stato Bruno Risoleo. Della pressoché comune crisi familiare e scolastica, si è occupata, infine, la dottpressa Carmela Monteleone, esperta di psicologia scolastica. «In questi casi, toccherà riassetare un sistema di abitudini consolidato, ridare valore al vecchio – ha chiosato – imparare ad accogliere un nuovo modo di avvicinarsi alla scuola, riformulare strategie migliori per raggiungere i propri obiettivi». ◀



NICOTERA**Un convegno
si propone
di rilanciare
la dieta
mediterranea****Orsolina Campisi
NICOTERA**

Si svolgerà venerdì prossimo con inizio alle 18 la tavola rotonda "Valenza del cibo sano". I lavori voluti dall'Accademia internazionale della dieta mediterranea di riferimento biologico di Nicotera e dall'associazione rotariana "La Città del Sole", saranno introdotti dal presidente dell'associazione "La Città del Sole", Giacomo Saccomanno. Seguiranno le relazioni del dirigente scolastico dell'istituto superiore "R. Piria" di Rosarno, Maria Rosaria Russo, quindi del direttore di cardiocirurgia dell'Icc Hospital di Roma, Giuseppe Nasso, del presidente regionale della Coldiretti, Pietro Molinaro e del presidente della società Import-Export Canada, Gesualdo Mastruzzo. Le conclusioni sono state affidate al direttore generale dell'Accademia, Antonio Montuoro.

L'obiettivo prefissato dagli organizzatori è quello di fare della cittadina tirrenica la "capitale" della dieta rilanciando il modello alimentare mediterraneo ed il turismo gastronomico nicoterese. Si cercherà, quindi, di legare l'immagine della città alla dieta garantendone l'origine, la natura e la qualità dei suoi alimenti.

Per i promotori della manifestazione dovrebbe essere individuata una strategia che

possa preservare e tutelare un patrimonio salutistico ormai riconosciuto dall'Oms e dalla Fao patrimonio universale dell'umanità e definito "alimentazione migliore" e, perciò, maggiormente consigliata dai medici di tutto il mondo. Lo si potrà ottenere ripristinando l'arte della cucina dei poveri e assimilando il concetto che il cibo è anche prevenzione medica considerando l'aumento di malattie come ipertensione, diabete, colesterolo e obesità, nonché i tumori. La manifestazione che si articolerà nella "Settimana dei prodotti tipici" attraverso stand e promozioni, dovrebbe soprattutto veicolare una maggiore sensibilizzazione al ripristino della tradizione dei buoni cibi tipici del passato attrezzando strategie informative. A questo punto si dovrebbe mirare ad operare maggiormente sul territorio intensificando e migliorando le relazioni con i ristoratori locali al fine di rafforzare il collegamento tra il progetto sulla dieta e le strutture ricettive, sviluppare pacchetti turistici e gastronomici integrati con chiari riferimenti agli aspetti salutistici ed alimentari, individuare i target e mettere in atto strategie di attrazione e di marketing territoriale facendo diventare la dieta mediterranea patrimonio collettivo. Dopo anni che tali idee sono solo sulla carta, adesso è ora di metterle in pratica. ◀





I medici e il presidente del Lions Club Catanzaro Host

Giornata della salute Medici in prima fila

di TERESA ALOI

IN TANTI hanno riposto all'appello. Perché alla fine quando si parla di salute e prevenzione non c'è un minuto da perdere.

Nonostante la giornata estiva che invogliava a partire verso località di mare, la "Giornata della salute" l'iniziativa dedicata alla solidarietà promossa dal Lions club Catanzaro Host presieduto da Maria Bitonte nelle sale del Museo militare al Parco della Biodiversità, è stato un successo. L'appuntamento con la prevenzione, la giornata era

dedicata a consulenze mediche specialistiche del tutto gratuite, è piaciuta ai catanzaresi. Quarantaquattro le persone che si sono rivolte al dermatologo, magari anche per chiedere un consiglio, prezioso, su come affrontare l'estate per evitare danni irreparabili alla pelle; trenta i cittadini che hanno chiesto delucidazioni su problemi cardiologici, non dimenticando che l'infarto rappresenta una delle prime cause di mortalità.

Infine, quaranta i cittadini che hanno avuto l'occasione di parlare con i medici di Medicina generale esponendo svariati problematiche. I medici che costituiscono lo storico club, Roberto Ceravolo, Signorino Aidala, Luigi

Lombardi, Giancarlo Valenti, Maria Affinita, Franco Falvo, Maurizio Puca, Franco Caglioti, Giusi Iemma, Gioacchino Passafari, M. Mirante Marini, Annamaria Passafari, Rosanna Catizone, sono stati impegnati fino al primo pomeriggio domenicale dispensando consigli e pareri mirati ed approfonditi, riscontrando casi definiti "importanti" come aneurismi ipatologie per le quali sono stati consigliati esami di coronarografia.

«Il Service - ha sottolineato il presidente del club Maria Bitonte - ha

**Decine
di persone
visitate gratis
nel parco della
Biodiversità**

consentito a gran parte dei cittadini di prendere al volo un'opportunità mai offerta loro prima. E' stato sicuramente, un bel gesto di solidarietà, in sintonia con quello che è il motto Lionistico "we serve" ed il co-

dice dell'etica lionistica, in un momento economico molto critico e difficile. A suggellare la riuscita dell'iniziativa solidale, ha fatto riscontro l'apprezzamento sincero e la gratitudine di tutti coloro che hanno affollato le sale. Mi corre l'obbligo - ha concluso il presidente del Club - di ringraziare tutti i soci medici del club che hanno messo a disposizione il loro tempo libero con amore e grande senso di professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale civile al secondo posto nella regione; è quanto emerso da un convegno dell'Adisco

Raccolta del cordone ombelicale

Viene conservato nelle banche apposite presso il nosocomio di Reggio Calabria

«Diffondere
la cultura
della
donazione
tra le madri»

di GIOVANNIMARIA CATALDI

RISULTATI sorprendenti, virtuosi ed incoraggianti provengono dall'ospedale civile di Lamezia Terme. Grazie alla donazione e all'impiego del cordone ombelicale che, anziché gettato tra i rifiuti speciali dopo un parto, viene raccolto e conservato presso le cosiddette Banche di sangue del cordone ombelicale che è in funzione in Calabria - presso la struttura sanitaria di Reggio.

Non solo si pone, quindi, al secondo posto (dopo Reggio) in tutta la Regione, quanto le varie équipe mediche appositamente interessate sono ormai in grado di essere ai vertici delle conoscenze scientifiche al riguardo, avendo anche recepito il prezioso messaggio che viene dall'impegno a tutto campo da parte dell'Adisco, Associazione Donatrici Italiane Sangue del Cordone Ombelicale, sorta nel 1995 appositamente come associazione di donne disposte a donare, dopo il parto, il sangue del cordone ombelicale altrimenti avviato ad ingenerosa fine. Ed è stata proprio l'Adisco, sezione di Lame-

zia Terme, a sviluppare un convegno scientifico sul tema, in una speciale serata offerta dagli ormai tradizionali appuntamenti dei "Dimartedì culturali al Cavallino", introdotta abilmente dalla presidente della sezione lametina Adisco, Ines Pugliese, e con le relazioni medico-scientifiche svolte da Franco Porchia, Primario in ostetricia - ginecologia all'Asp di Lamezia Terme, e da Sisto Vecchio, direttore del Centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia Terme.

Al tavolo della presidenza la presidente regionale, Franca Arena Tuccio, che ha insistito su quelle che sono le linee portanti dell'Associazione, basate soprattutto sul volontariato, sull'entusiasmo ed anche sulla esperienza. Ha anche via via tracciato alcuni percorsi medici, pratici ed organizzativi, avendo raggiunto alti livelli di professionalità e, quindi, di competenze.

I risultati che si possono raggiungere attraverso l'impiego del sangue da cordone ombelicale mettono in evidenza - ha illustrato il primario - quanto sia efficace promuovere una cultura della donazione del cordone ombelicale, pur se tra infinite difficoltà che si incontrano, anche per carenza di mezzi e di personale appositamente specializzato

Anche per quanto riguarda le nascite avvenute presso il reparto da lui diretto si hanno risultati di assoluta risoranza, come le nascite registrate nell'intero scorso anno, con ben oltre mille e cento parti felicemente portati a termine. L'elaborazione della tecnica di prelievo del sangue dal cordone ombelicale ha offerto la possibilità, secondo dati e approfondimenti offerti da Vecchio, di constatare quanto sia diffuso, concreto e minuzioso l'impegno da parte del Centro trasfusionale; un dato che, ovviamente, ha fatto capire quanto abbia raggiunto ottimi livelli scientifici tale Centro, e non soltanto per quanto riguarda lo specifico riferimento al prelievo e alla particolare lavorazione ed evoluzione del sangue da cordone ombelicale. Quel che manca è la scarsa predisposizione da parte di tante mamme nell'offrire la loro disponibilità alla donazione del cordone ombelicale. La serata s'è completata con l'esibizione di due artisti Antonio Bifulco alla tromba e Ferruccio Messinese al pianoforte, presentati dal professor Tommaso Cozzitorto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale di Lamezia Terme